

da tale stato di cose conseguono gravi danni economici al comparto dell'autotrasporto italiano e, più in generale, all'intera economia nazionale, svantaggiata sul terreno della competitività e impedita nelle sue possibilità di esportazione;

pertanto, vi è la violazione di alcuni principi fondamentali della comunità economica europea, quali la libertà di concorrenza e la libera circolazione delle merci e delle persone —:

quali iniziative il Governo abbia intrapreso e/o intenda intraprendere in sede comunitaria per far rispettare i principi sopra esposti e, nel contempo, tutelare i legittimi interessi nazionali. (3-01925)

\* \* \*

#### RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

##### *Interrogazione a risposta immediata:*

LETTIERI. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

le piccole e medie imprese fornitrici di servizi per la pubblica amministrazione in Italia sono decine di migliaia;

la pubblica amministrazione, dopo aver usufruito delle prestazioni delle imprese, paga con notevole ritardo, tanto da superare in molti casi i dodici mesi;

nel frattempo, le imprese, per i costi e i pagamenti dei dipendenti, delle tasse e dei fornitori, entrano in crisi di liquidità e spesso sono costrette a rivolgersi al sistema bancario, rischiando il fallimento o il depotenziamento della struttura produttiva, licenziando dei lavoratori;

si stima che ogni anno, in Europa, le inadempienze per ritardo nei pagamenti causino perdite di crediti per 23,6 miliardi di euro, che vanno in fumo per fallimenti a catena;

nonostante l'Unione europea sia già intervenuta per limitare i danni con la

direttiva n. 35 del 29 giugno 2000, recepita con la legge 1° marzo 2002, n. 39 (legge comunitaria 2001), la situazione non è migliorata. Secondo le ultime stime della Commissione europea, questo comportamento manderebbe sul lastrico migliaia di imprenditori e determinerebbe il licenziamento di almeno 450 mila lavoratori ogni anno;

nel contesto europeo l'Italia, però, rappresenta uno dei casi più difficili, in quanto enti locali ed aziende pubbliche pagano in media con un anno di ritardo, con punte negative di 700 giorni nel Lazio e di 527 giorni in Puglia —:

quali siano i motivi che determinano i lunghi ritardi nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese fornitrici di servizi e quali ulteriori interventi, rispetto alla circolare 14 gennaio 2003, n. 1, il Governo intenda porre in atto per un'efficace soluzione del problema. (3-01922)

\* \* \*

#### SALUTE

##### *Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

XII Commissione:

BATTAGLIA, LABATE, TURCO, BOLOGNESI, GIACCO, ZANOTTI, DI SERIO D'ANTONA e PINOTTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della discussione della legge finanziaria 2003 l'opposizione aveva presentato un emendamento che finanziava l'Istituto Superiore di Sanità con una dotazione finanziaria di 25 milioni di euro al fine di potenziare laboratori e strumenti atti a far fronte ad eventuali attentati di tipo batteriologico, a cui il Governo ha risposto negativamente;

sulla stampa italiana sono apparse notizie, anche a nome di esponenti del

Governo, tutt'affatto rassicuranti per la popolazione, in ordine alla capacità di fornire risposte tempestive rispetto al rischio non solo di attacchi terroristici chimici, ma anche batteriologici al fine di garantire il diritto alla salute;

nel caso di attacchi chimico batteriologici alla popolazione civile, occorre avere scorte di antidoti pronti;

nel caso specifico del vaiolo, la popolazione a rischio è da considerarsi almeno la popolazione al di sotto dei 25 anni occorre approntare tempestivamente i laboratori di virologia in grado di coltivarlo;

l'intervento preventivo chiama in causa non solo la possibilità di acquisto di antidoti e vaccini ma anche la predisposizione di un laboratorio ove si possa coltivare il virus e in seguito produrre la fiala vaccino —:

quali interventi il Ministro della salute abbia predisposto affinché l'Istituto Superiore di Sanità, i centri specializzati in malattie infettive siano allertati e si mettano in atto tutte le misure preventive più efficaci a garanzia della tutela della salute dei cittadini nella sciagurata eventualità di attacchi chimico batteriologici e come si intenda far fronte anche con l'Istituto Chimico Farmaceutico Militare di Firenze per la produzione di antidoti e vaccini capaci di soddisfare il bisogno preventivo della popolazione. (5-01640)

BINDI, BURSTONE, FIORONI, MOSELLA, MEDURI e MOLINARI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i criteri per il riparto del Fondo sanitario nazionale per l'anno 2003 sono stati raggiunti grazie all'intesa tra le regioni e recepiti dal Governo nell'ultima Conferenza unificata Stato-regioni;

il ministro dell'economia e delle finanze ha lanciato l'allarme circa il presunto mancato contenimento della spesa

sanitaria tant'è che sarebbe sua intenzione rendere operativo anche per il 2003 il decreto-blocca spese;

si apprende che il Consiglio dei ministri, in data 7 febbraio 2003, ha approvato un atto di indirizzo finalizzato al controllo e al monitoraggio della spesa pubblica;

il decreto cosiddetto « taglia-spese » per l'anno 2002 ha determinato tagli pari al 15 per cento di spese in beni e servizi che, per quanto riguarda la sanità, hanno penalizzato le regioni in quanto si è trattato di misure retroattive su spese da loro già effettuate;

le regioni, in maniera unitaria, hanno vivamente protestato contro l'introduzione delle misure previste dal decreto taglia spese, per l'anno 2002, evidenziandone la conflittualità con quanto previsto dal codice civile;

detti tagli rischiano di non consentire il funzionamento delle strutture sanitarie al servizio dei cittadini —:

quale sia la posizione del Ministro della salute rispetto alle questioni descritte in premessa e in che modo intenda garantire la funzionalità delle strutture sanitarie senza tagliare di fatto il trasferimento delle risorse del Fondo sanitario nazionale, per l'anno 2003, alle regioni, evitando il ricorso alle misure del decreto blocca spese. (5-01641)

VALPIANA e DEIANA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la fotochemioterapia extracorporea è una terapia che viene usata per i cardiopiantati e per i trapiantati di midollo osseo; la terapia consiste nell'estrarre dal sangue, in circolazione extracorporea, i globuli bianchi e nell'immettervi sostanze fotosensibilizzanti, esponendoli ai raggi Uva prima di rifonderli nel paziente;

in Europa ci sono settanta centri che utilizzano come strumento terapeutico la fotochemioterapia extracorporea, di cui sedici in Italia e il costo della terapia si aggira intorno agli 800 euro a seduta;

il Ministero della salute ha escluso la rimborsabilità della terapia, inserendola in una lista insieme alle riabilitazioni ginniche, alla ionoforesi, all'idromassoterapia;

fino al 2002 un paziente del meridione che andava a curarsi in una struttura ospedaliera del nord vedeva la cura a suo carico gravare sul bilancio della regione di appartenenza, che rimborsava alla regione curante il costo della terapia, ora però, con il blocco dei rimborsi per tutte le prestazioni che sono al di fuori dei Lea, fotochemioterapia compresa, la maggior parte dei cittadini italiani si vedono tagliati fuori dalla possibilità di usufruirne, infatti la gratuità della cura è prevista solo in alcune regioni, tra cui la Toscana, ma solo per i residenti;

da questo si capisce che l'unica preoccupazione del Governo è quella di far quadrare i bilanci a scapito della tutela della salute dei cittadini, costituzionalmente garantita —:

come intenda rimediare a questa grave discriminazione tra cittadini a cui ci sta portando la *devolution* sanitaria, inserendo al più presto la fotochemioterapia extracorporea all'interno dei Lea. (5-01643)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PISTONE. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da notizie in possesso dell'interrogante, risulta che il comitato di quartiere Settebagni, a Roma, nato allo scopo di promuovere e tutelare i diritti e le esigenze di tutti i cittadini che risiedono, vivono e lavorano sul territorio della suddetta zona, stia dando vita a varie iniziative e battaglie

contro l'installazione, precisamente su di un edificio in via Cascina, di un ripetitore di telefonia mobile;

nelle vicinanze sono presenti numerose abitazioni civili con bambini, anziani e malati e la possibile suddetta installazione sta provocando vivo allarme tra gli abitanti del quartiere, preoccupati per la loro salute minacciata da una continua esposizione a campi elettromagnetici e da gravi patologie che questi potrebbero provocare —:

quali iniziative, anche di carattere normativo, intendano assumere affinché sia attivato presso il Ministero della salute un sistema di monitoraggio costante sull'inquinamento elettromagnetico che interessa l'intero territorio nazionale e in particolare grandi città come Roma.

(4-05385)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 28 febbraio 2003 si terrà, dinanzi al tribunale di Pescara, l'udienza preliminare nel procedimento contro Dal Colle, D'Eramo ed Angelini, imputati di una serie di reati contro la pubblica amministrazione e contro la collettività in un settore socialmente molto delicato come quello sanitario;

sono in discussione, in questi giorni, le costituzioni di parte civile;

l'interesse della statualità, della cittadinanza e della pubblica salute, bene primario costituzionalmente protetto, non possono che indurre tutti i livelli dell'Amministrazione alla costituzione di parte civile —:

come mai il Ministero della salute non abbia espresso la sua volontà di costituirsi parte civile e, nel caso in cui non avesse intenzione di costituirsi (ipotesi che appare all'interrogante impossibile e, comunque, di grande danno alla collettività), se non ritenga di rendere pubblici quali siano i motivi della scelta.

(4-05396)